

# Cobas: sciopero 10 ottobre

10  
della  
Scuola

Reginaldo Palermo Lunedì, 08 Settembre 2014

**Giudizio completamente negativo sul Piano Renzi. 150mila assunzioni? Vanno bene, ma temiamo che tratti solo di un annuncio. La richiesta: 300 euro netti mensili in busta paga a tutti.**

Consiglia

0

Tweet

0

A

A

Le prime 3-4 settimane di lezione si preannunciano decisamente calde: dopo lo sciopero del 17 settembre di Unicobas, si replicherà il 10 ottobre con uno stop deciso dai Cobas che intendono però unirsi agli studenti che, per parte loro, hanno annunciato per la stessa data manifestazioni e cortei nelle principali città italiane.

I Cobas non si fidano delle promesse di Matteo Renzi sulle assunzioni e chiedono che il presidente, se vuole davvero immettere in ruolo 150mila precari, deve convocare un Consiglio dei ministri che decida di inserire nella prossima legge di stabilità i 3-4 miliardi indispensabili per portare a termine l'operazione.

Ma è tutto il piano "Buona scuola" ad essere messo sotto accusa dai Cobas che non salvano nulla o quasi delle 136 pagine del documento.

<http://www.tecnicadellascuola.it/item/5969-cobas-sciopero-10-ottobre.html?tmpl=co...>

Cobas: sciopero 10 ottobre

Il no è netto su tutto: dalla valutazione, all'apprendistato, dal merito al registro nazionale del personale.

*"Il piano-Renzi - sostengono i Cobas - è la 'summa' di tante distruttive proposte per scuole-aziende dominate da presidi-patroni, da lotte concorrenziali tra docenti ed Ata per qualche spicciolo in più, da valutazioni-quiz del lavoro docente e delle scuole, da apprendistato nelle imprese invece che istruzione".*

*"I presidi - denunciano ancora - assumerebbero direttamente loro (e licenzierebbero) docenti ed Ata dopo una fantomatica 'consultazione collegiale', ed interverrebbero anche sulla carriera e sugli stipendi dei dipendenti".*

La proposta del sindacato di Piero Bernocchi è chiara e netta: ritiro del piano, assunzioni di tutti i precari e aumento di 300 euro netti mensili per tutti i docenti e Ata. Ma 300 euro netti mensili equivalgono ad una spesa per lo Stato di circa 7-8mila euro all'anno per dipendente, che vorrebbero dire più o meno 7miliardi di euro all'anno.

all'insegnamento, che hanno superato i concorsi pubblici. E poi tutti coloro hanno conseguito il diploma magistrale prima del 2001. Lo Stato non può averli formati e ora, sul più bello - conclude Pacifico - li abbandona al loro destino". Cautela la posizione sul patto di **Snals-Confsal**, che non nasconde speranze e timori: "Si tratta di un documento complesso che va letto con grande attenzione. È necessario approfondirne i vari aspetti, anche per capirne l'effettiva portata innovativa. Una prima riflessione comporta un mix di speranze e di timori" dice Marco Paolo Nigi, segretario generale del sindacato che condivide i punti "da tempo rivendicati, come la stabilizzazione del personale, l'annuncio di investimenti e l'affermazione dell'importanza strategica della scuola". Molto negativo il parere dei **Cobas** della scuola: il portavoce nazionale Piero Bernocchi definisce Renzi come "un venditore di fumo che cancella il Cdm strombazzato da settimane e mischia, online tante promesse mirabolanti a ignobili proposte per scuole dominate da presidi-padroni liberi di assumere e licenziare il personale". Per Bernocchi, l'unico punto potenzialmente positivo del programma è l'assunzione al 1 settembre 2015 di 150 mila precari. Riferendosi a questa possibilità, Bernocchi auspica "un Cdm che prenda un preciso impegno legislativo a investire nella imminente Finanziaria i 4 miliardi annui necessari".

**Proteste dell'Università: "Grande assente della riforma"**. Molto critica nei confronti delle linee guida l'Unione degli Universitari (Udu), che giudica quella presentata "una riforma - si legge in un comunicato - che vuole essere partecipata, ma che non considera minimamente il mondo dell'università dando una visione di un'istruzione a compartimenti stagni". "Nelle linee guida sul piano scuola - dice Gianluca Scuccimarra, coordinatore Udu - la scelta di ripensare la scuola senza università è chiara, ma in un momento importante in cui si decide di intervenire sulla scuola non possiamo pensare a un'istruzione fatta a compartimenti stagni: riformare la scuola senza creare ponti di collegamento solidi con il mondo dell'università, che da anni è stata abbandonata a se stessa, rischia di lasciare il proseguo del percorso di studio completo sfascio".